

CARDONE GIOVANNI PAOLO

(Sec. XVI)

Pittore

Non si hanno riferimenti biografici precisi a proposito della figura di Giovanni Paolo Cardone; ciò che con certezza si può affermare è che fu attivo a L'Aquila nella seconda metà del Cinquecento (1569-1586).

Allievo di Pompeo Cesura, fu una delle personalità artistiche più significative del tardo manierismo abruzzese.

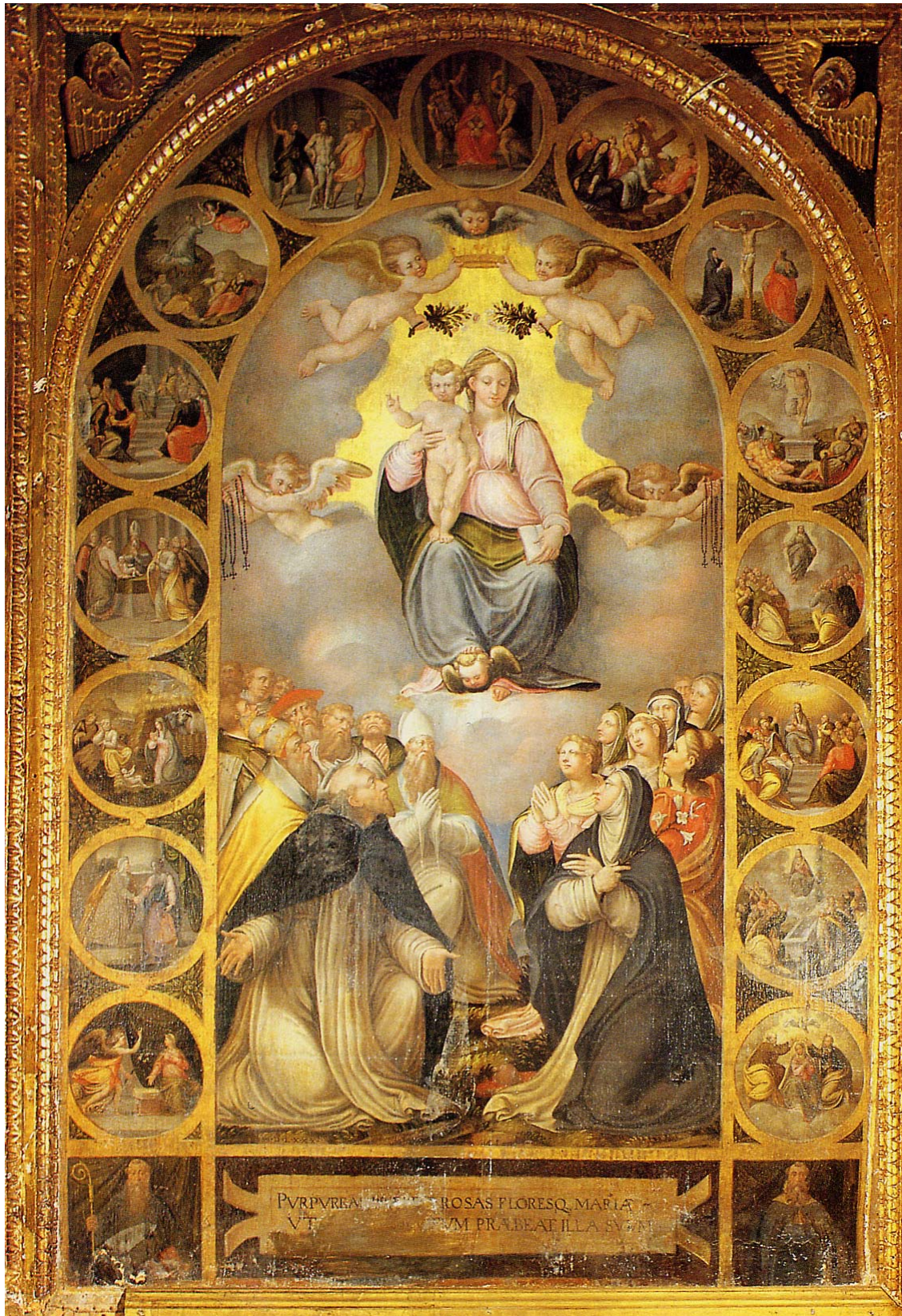
Poche sono le sue opere datate e non semplice risulta ancora oggi la determinazione del percorso stilistico da lui compiuto.

Lo strumento fondamentale attraverso il quale si è giunti ad una caratterizzazione della sua arte è stata l'analisi dei suoi dipinti, da cui sono stati estrapolati i principali elementi stilistici ed alcune fasi del suo percorso formativo.

Dopo una prima formazione presso la scuola fondata dal Cesura a L'Aquila, Cardone risentì delle influenze della pittura controriformata proveniente da Napoli. Il suo stile esprimeva proprio la capacità di combinare in modo equilibrato la libertà e l'eleganza della pittura decorativa del Cesura e dei maestri romani da quest'ultimo importati con la severità della pittura religiosa.

Un peso fondamentale nella formazione dell'artista ebbe quasi sicuramente la sua partecipazione alla realizzazione di un'opera della maturità del Cesura, la tela del *Cristo in trionfo con la Madonna e tutti i Santi*, realizzata per l'oratorio di San Luigi Gonzaga a L'Aquila, in cui il maestro addolcisce il proprio stile orientandosi più spiccatamente verso un'impronta devozionale.

Il linguaggio del Cardone assume un vero carattere personale in occasione della collaborazione, sempre con il Cesura, alla realizzazione degli apparati da innalzare per l'ingresso a L'Aquila della duchessa Margherita D'Austria.



Giovanni Paolo Cardone, Madonna del Rosario, 1580, collegiata di S. Maria del Colle di Pescocostanzo

A quest'incarico ne seguirono molti altri per l'allestimento di scenografie destinate all'accoglienza di importanti personaggi. Nel 1573 venne chiamato per l'accoglienza del fratello di Margherita d'Austria, Giovanni; nel 1584 si occupò di accogliere nuovamente Margherita di ritorno dalle Fiandre.

Nel 1579 realizzò il maestoso gonfalone della città dell'Aquila, sul quale il Cardone appose la sua sigla. L'opera è dipinta su seta rossa e rappresenta, nella parte superiore, il Cristo che sorregge una croce tra la Vergine ed un angelo in ginocchio, al centro, la città dell'Aquila sorretta dai quattro Santi protettori (San Massimo, Celestino V, San Bernardino e Sant'Equizio), nella parte inferiore, le effigi di due Santi Vescovi, San Francesco, San Bernardino e San Giovanni della Marca. Sul retro del gonfalone è raffigurato lo stemma di San Francesco d'Assisi con cherubini. Lo stendardo era stato originariamente realizzato per la chiesa di San Bernardino ed era una copia di quello portato a Roma dalle confraternite aquilane in occasione del Giubileo proclamato da Papa Gregorio XIII nel 1575. La rappresentazione della città contenuta in tale dipinto, sostanzialmente realistica, costituisce un'importante testimonianza dell'Aquila cinquecentesca, con le architetture e la struttura urbanistica esistenti prima del terribile terremoto del 1703. Oltre i numerosi incarichi che il Cardone ricevette da parte del governo cittadino, molti ne ebbe anche dagli ordini religiosi, realizzando interessanti opere per le chiese dell'Aquila e della sua diocesi.

Nei primi anni Settanta del Cinquecento dipinse l'*Annunciazione* sugli sportelli d'organo della chiesa di San Silvestro (oggi al Museo Nazionale d'Abruzzo-www.crbc.it), in cui piuttosto evidente è l'influenza del maestro Cesura, in particolare della *Annunciazione* in Santa Caterina della Rota a Roma. Ad essa seguirono altre due pale con l'*Annunciazione*, (anch'esse conservate nel Museo Nazionale d'Abruzzo-www.crbc.it), una realizzata per la chiesa di San Bernardino, l'altra per quella di Santa Maria del Soccorso.

Altre tele attribuite alla mano di Giovanni Paolo Cardone sono la *Resurrezione* di San Pietro a Coppito, del 1574, un'*Adorazione* dei Magi in Santa Giusta, la

Madonna in trono con il Bambino, San Giuseppe, San Francesco d'Assisi e San Giovanni, originariamente nella chiesa di San Giacomo di Gignano, due affreschi raffiguranti l'Adorazione dei pastori e l'Ultima Cena nel coro della chiesa della Beata Antonia.

Di particolare rilievo è la tela della *Madonna del Rosario* conservata nella collegiata di Santa Maria del Colle a Pescocostanzo (cfr.sezione Chiese Barocche- AQ), datata al 1580 e firmata “*Paulus Cardonus Aquilanus f.*” Di essa l'artista produsse altre due versioni, quella di



Giovanni Paolo Cardone, l'Annunciazione, Museo Nazionale d'Abruzzo dell'Aquila, (provenienza: chiesa di S. Maria del Soccorso, L'Aquila)

Santa Maria ad Cryptas a Fossa e quella della chiesa di San Panfilo d'Ocre (Aq).

Il dipinto di Pescocostanzo racchiude in maniera emblematica quella particolare abilità da parte del Cardone nel coniugare i caratteri espressivi legati ad esigenze devozionali con quelli dell'eleganza della cultura manierista. A ciò va aggiunto che quello della Vergine del Rosario era un tema fortemente presente nel repertorio iconografico del periodo, il che contribuì certamente ad orientare il linguaggio espressivo dell'artista verso una maggiore convenzionalità.

Nella parte inferiore dell'opera è rappresentata una folla di religiosi e laici in atteggiamento contemplativo, nella parte superiore il gruppo della Vergine col Bambino, posto su un piano arretrato, per conferire profondità alla scena. Le immagini sono inserite in un'atmosfera equilibrata e pacata, che si contrappone alla maggiore vivacità delle figurine inserite nei quindici quadretti con le storie dei Misteri del Rosario che contornano il dipinto.

Dubbi di paternità esistono su altre opere, come le decorazioni di Palazzo Fibbioni a L'Aquila, secondo alcuni da attribuirsi a Pompeo Cesura, e gli affreschi con i Quattro Santi Protettori della città nella cappella della Madonna degli Angeli della Torre Civica.

Nel 1586 Giovanni Paolo Cardone venne nuovamente chiamato per la realizzazione del sontuoso apparato funebre che la città dell'Aquila volle offrire come ultimo omaggio a Margherita d'Austria.

I giudizi critici sul Cardone non sono stati tutti concordemente positivi, ciò che sembra certo potersi affermare sulla sua personalità artistica è che grande fu l'influenza del suo maestro Cesura. A differenza di quest'ultimo, però,

Giovanni Paolo, non si lasciò contaminare dalle novità, in alcuni casi sconcertanti, della cultura michelangiotesca, preferendo rimanere legato alla più canonica e rassicurante maniera raffaellesca.

Questo stile equilibrato e formale assume comunque una sua valenza, assolutamente non trascurabile, nell'ambito del filone devozionale che occupa la seconda metà del Cinquecento. Esso riesce ad esprimere il carattere religioso in una "messa in posa rigorosamente aulica, quasi ieratica, che sottrae la figura alla mutevole condizione dell'atto momentaneo e all'instabile riflesso dello stato d'animo" (F. Zeri, Pittura e Controriforma: "l'arte senza tempo", Torino 1970)



Giovanni Paolo Cardone, l'Angelo annunziante, metà XVI sec., Museo Nazionale d'Abruzzo dell'Aquila, (provenienza: chiesa di S. Silvestro, L'Aquila)



Giovanni Paolo Cardone, La Resurrezione, Museo Nazionale d'Abruzzo dell'Aquila
(provenienza: chiesa di S. Pietro di Coppito, L'Aquila)



Giovanni Paolo Cardone, La Madonna in trono con il Bambino, S. Giuseppe, S. Francesco d'Assisi e S. Giovanni, Museo Nazionale d'Abruzzo dell'Aquila, (provenienza: chiesa di S. Giacomo di Gignano, L'Aquila)

Opere principali

- *Madonna del Rosario*, 1580, Pescocostanzo, collegiata di S. Maria del Colle,
- *Gonfalone della città dell'Aquila*, 1579, L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo
- *Natività*, L'Aquila, chiesa di S. Giusta
- *Tobiolo e l'Angelo*, L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo
- *L'Adorazione dei pastori*, L'Aquila, chiesa della Beata Atonia
- *L'Ultima Cena*, L'Aquila, chiesa della Beata Atonia
- *Adorazione dei magi*, L'Aquila, chiesa di S. Giusta
- *La Resurrezione*, L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, già nella chiesa di S. Pietro di Coppito dell'Aquila
- *L'Annunciazione*, L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, già nella chiesa di S. Maria del Soccorso dell'Aquila
- *L'Angelo annunziante*, metà XVI sec., L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo già nella chiesa di S. Silvestro dell'Aquila
- *La Madonna in trono con il Bambino, S. Giuseppe, S. Francesco d'Assisi e S. Giovanni*, L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, già nella chiesa di S. Giacomo di Gignano dell'Aquila